

ri precetti di buona economia ci sono derivati. E per non dire del Libro, che con questo stesso titolo di Economia scrisse egregiamente cotanto, che ne invaghì la penna del giovane Tullio, com' egli attesta nel secondo degli Uficj, a renderlo latino; non essendo ora mio intendimento il raccogliere quanto su tal materia esso abbia scritto; il solo Trattatino, o Discorso sopra le Rendite di Atene non sembra egli esser composto quasi tutto per questi stessi nostri tempi, ed a solo beneficio della nostra Italia? Tutto ciò, ch' egli suggerisce per accrescere la popolazione, primo e massimo fondamento del commercio, e dell' industria, per promuovere, ed onorare la mercatura, per trarre ad Atene tutto il mondo, non è egli tutto quanto adattabile a' nostri stessi paesi, e a' di nostri? I computi, che egli forma sopra i frutti delle miniere, ed il modo, ch' e' propone di quegli aumentare, non possono essere altrettante teorie, per avanzare tra noi almeno l' agricoltura? I mezzi finalmente da lui somministratici, per conservare in tempo di guerra le medesime rendite, e per accrescerle in quello di pace, non sono forse precetti universali per chiunque alla pubblica amministrazione è destinato?